

F U N E R A L I

PER LA MAESTA' DELL' AUGUSTO

MONARCA DELLE SPAGNE

CARLO III. DI BORBONE

C E L E B R A T I

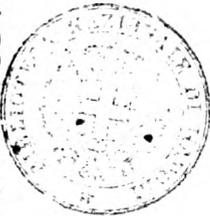
DALL' EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO CARDINALE

GIUSEPPE M. CAPECE ZURLO

A R C I V E S C O V O

NELLA SUA METROPOLITANA CHIESA

NEL DI' VI. FEBBRAJO MDCCLXXXIX.



IN NAPOLI MDCCLXXXIX.



Nella Stamperia Arcivescovile
di Faustino de Bonis.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
CHICAGO, ILLINOIS



THE UNIVERSITY OF CHICAGO
CHICAGO, ILLINOIS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
CHICAGO, ILLINOIS

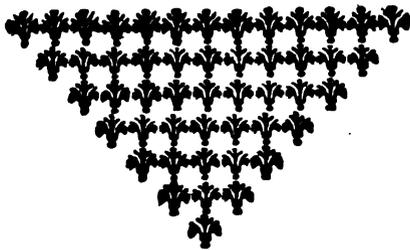
P R E F A Z I O N E



E vi ebbe giammai fra gli antichi , e novelli Eroi alcuno , il quale abbia per avventura , di questa vita trapassando , avuto un giusto dritto al dolore ed alle lagrime di coloro , i quali ha nella gloriosa carriera del viver suo illustrati colla luce delle virtudi , e renduti felici co' perpetui tratti di singolari beneficenze ; questi senza fallo è l' AUGUSTO MONARCA primamente delle due Sicilie , dipoi delle Spagne , GENITORE di FERDINANDO IV. Clementissimo nostro SOVRANO . Imperciocchè per tutto quel tempo , in cui il freno reggeva di sì belli , ed ampj Reami , impresse , dovunque lo sguardo si rivolgerà , sì luminosi vestigj. delle più eroiche , e benefiche azioni , che il rapido corso degli anni , che tutto divora ed assorbe , non giugnerà mai a cancellare . Opera del suo provvido e saggio governo è quell' alto grado di felicità , a cui in brieve spazio salirono questi due Regni avventurosi . Grazioso dono del paterno amor suo verso di noi è l' amabilissimo nostro RE , il quale il piè non torcendo dalle orme , che l' incomparabil PADRE segnò , ha durevole e stabile renduta quella fortuna , che Colui ne procurò . Perlochè maraviglia non sia , se la funestissima novella , che la morte avea sì caro e venerato tesoro a noi rapito , di tanto forte e grave doglia ne strinse il cuore , che sul volto di ciascuno dipinti si videro i segni , che n' appalesavano al di fuori la fiera tristezza , che lacerava lo spirito . Tre coloro però , che più vivamente compiansero sì gran perdita , è da doverare il nostro Eminentissimo Arcivescovo , il quale , siccome più da vicino

avea un tempo ammirato gli eccelsi pregi del non mai abbastanza lodato MONARCA, e più riprova del Sourano gradimento riportate, quando egli al governo della Chiesa di Calvi presedeva; così volle essere il primo a rendere una pubblica testimonianza dell'alta estimazion sua all'onorata memoria di quell'Anima eccelsa, e prestandole gli ultimi uffici, impetrarle colla obblazion dell'Agnello immacolato l'eterno celeste Regno dall'Eterno Giudice riconoscitore giustissimo de' meriti degli Uomini. Per la qual cosa ordinò, che nel Duomo si ergesse celeramente un magnifico e sontuoso Mausoleo. Questa gran macchina poggiando sopra una base di palmi 37. con ben intesa architettura s'inalzava per varj ordini di colante, che varj archi sostenevano, fino all'altezza di palmi 96. V'eran d'intorno delle statue, che le virtù dell'Augusto defunto esprimevano. Il Mausoleo era di vantaggio adornato di una copia grandissima di torchi di cera leggiadramente disposti. Il vasto Tempio fu tutto vestito a bruno, a cui framischiavansi con vago ordine delle tele d'oro. A lati del Mausoleo, e su' gli archi del Duomo sospesi eran molti Elogj, che le gesta contenevano dell'Augusto Personaggio. Questi furon dettati da Carlo Rosini Regio Accademico Ercolanese, Professore di Sacra Scrittura nella Regia Università, e di Lettere Greche nel Seminario Napoletano, e da Nicola Ciampitti Professore di Eloquenza nel medesimo Seminario. La sacra Liturgia fu celebrata da un Canonico della Metropolitana con due numerosi Cori di scelta musica. Alla sacra pompa maestà, e venerazione accresceva la presenza dell'Eminentissima, e Reverendissimo Cardinale Arcivescovo, di moltissima Prelatura, del riguardosissimo Capitolo. L'ampio augusto Tempio pareva angusto a raccorre tutta la Nobiltà, Magistratura, ed un prodigioso numro di persone per sapere, e per altri titoli. Terminati i sacri misterj con maschia e forbite eloquenza recitò Salvatore Ruggiero Canonico della Metropolitana, ed interino Primario Professore

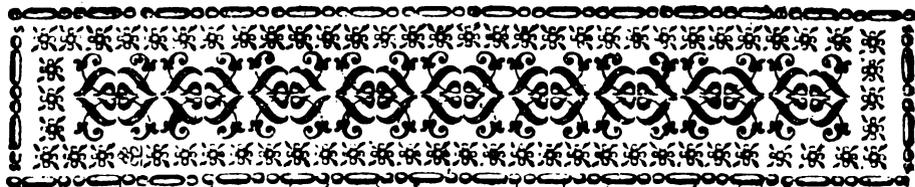
di Teologia Dommatica nella Regia Università l' Elogio del MONARCA degnissimo di eterna rimembranza: il quale fu con estrema attenzione ascoltato, ed accolto con generale applauso. Pareva intanto, che gli Uditori dalla bocca pendendo dell' Oratore ondeggiassero, come un naviglio da due contrarj venti scosso, fra la tristezza, e la letizia. E' si dovevano, che un sì degno MONARCA stato fosse al Soglio tolto, ed agli uomini: si rallegravano, che le sue gesta fossero sì ben commendate con una vera e giusta loda, guiderdone solenne delle Anime grandi: le quali siccome gli Uomini in terra alla tarda memoria della posterità consagrano, così l' Ottimo **IDDIO** coll' immarcescibile gloria corona nel Cielo.





*Et Reges terræ afferent gloriam suam & honorem
in illam (Civitatem sanctam Jerusalem .)
Apocal. XXI. 24.*





UALE inaspettato fulmine di più morti, percossa la Reggia con terribile scoppio, è caduto sul nostro capo! Qualè improvviso nembo di complicate sciagure, effondendo sugli Animi Regali un diluvio di cordogli ed amarezze, ha inondato il nostro cuore di costernazione e sbigottimento! L'immatura morte di cara

Cognata sul fior degli anni suoi appena udita, vien tantosto seguita dall'infauستا novella, che la stessa sterminatrice falce d'inesorabil fato con esempio d'inaudita ferezza troncato avea l'acerba vita del tenero Figliuolo, e spietatamente reciso lo stame de' giorni del diletto Fratello, infelice genitor di costui. Nè disbramata sua crudeltà la morte, niente fatolla di aver aperto nel bel seno della Casa Regale così profonde ferite, senza che sfogandosi i primi impeti del dolore potesser quelle non già saldarsi e perfettamente rammarginare; ma ristagnare almeno, aggiungendo piaghe a piaghe, a percuotetla con nuovi e più sensibili colpi, spietata sen viene: e mentre tra lo sbalordimento e la tenerezza recasi soccorso ad un languente Infante, il funesto avviso d'esser estinto l'invitto MONARCA delle SPAGNE vien accompagnato dalla mancanza di questo bel Germe d'alte speranze: ed avida di più innocenti prede questa micidial fiera la morte, aggirandosi in grembo al florido e ridente giardino della Regal Famiglia, ha con

orrido scempio schiacciato un candido Giglio , che appena forgendo su lo stelo , e soavissima fragranza spirando , l'oggetto formava delle comuni delizie . Ah! poveri cuori de' nostri amabilissimi Sovrani in così mortal percossa oltre ogni credere da disperato dolor oppressi e vinti ! Il triste spettacolo di sì feral tragedia tutto m' occupa e mi commuove , ed affogandomi le parole nel petto è vicino a farmi preda d' un angoscioso pianto e dirotto , per mescer le mie lagrime con le vostre , Ascoltatori gentilissimi , che in cupo duol tutti rinvolti e afforti l' interna doglia e tristezza ne' vostri volti chiaramente spiegate . Poichè può egli farsi a meno , che la piena di sì multiplice dolore , onde sopraffatti gemono gli Animi Regali , non trabocchi ne' cuori di noi amanti e fedeli vassalli : e che la quasi fresca memoria di quei , che fu oggetto sì caro degli occhi nostri , e nel cui dolce imperio la vita nostra in sicurissimo albergo di contentezza e di pace con felice progresso fu conservata , or che estinto il veggiamo , non ci rechi la necessità di lagrime e di cordoglio ? Dovremmo invero spogliarci dell' umanità , io uscir di senno , per non deplorare la gran perdita , che abbiain noi fatta , e insieme con noi l' Europa , anzi l' uno e l' altro Emisfero , nella morte dell' Augustissimo Monarca delle Spagne **GARLO III. DI BORBONE** , di sempre degna e onorata , ma sempre dolorosa e lagrimevole ricordanza . Mentre noi appunto siam quelli , che dalla dura condizione di provincia , dove questo nostro gentil paese le vicende rivolgitrici dell' Impero ridotto aveano , fummo richiamati al ben avventuroso stato di avere il Trono ed il RE mercè il prede valore di questo Illustre Principe : e al di lui saggio provvedimento , onde con ottime leggi la polizza dello Stato funregolata , siam debitori di quel liminoso grado di grandezza e splendore , cui è innalzato il nostro fioritissimo

Regno: e quel riposo di pace e felicità, che tuttor godiamo sotto l'ombra benefica del nostro Clementissimo Sovrano, frutto è della sollecita e vigilante cura, ond' egli all' arte di regnar educollo. Quale dunque in sì dolorosa memoria, e nella perdita di tanto bene sarà quel sollievo, che potrà racconsolare l'animo nostro egro e dolente? E qual argomento di grata riconoscenza darem noi, che attestar possa convenevolmente sì la grandezza del nostro debito, come la sterminata copia de' beneficj ricevuti? La natura stessa, la cui voce risuona nell'antica ed universal costumanza delle nazioni tutte, ne insegna, che il rammemorar le laudi degli Eroi trapassati siccome reca conforto per quel piacere, che gustasi nel riandare i pregi dell' oggetto amato; così esprime una sincera confessione d' animo grato e riconoscente, che scorgendosi povero ed inetto alla ricompensa, loro offerisce l' umil tributo delle lodi. Ma io, che a questo malagevol uffizio son chiamato, ben consapevole della debolezza delle mie forze troppo disadatte al grave peso di sì gran carico, come mai potrò parlar con esso voi delle gloriosissime geste di CARLO III, per la chiarezza del sangue, per la potenza, per lo imperio, e per la reputazion grandissimo: e se all' eccellenza della virtù si riguarda, colla quale seppe regnare, Principe così ottimo, che per di lui propria divisa e caratteristica un tal cognome di Ottimo, come altre volte per popoli soggiogati da quelli gli antichi Imperatori cognominati erano, meritamente gli dee la presente, e senza meno gli daranno le future etati, Imperocchè voi stessi, che per la maggior parte siete stati testimoni, ed avete contezza delle sue virtù, e de' suoi fatti gloriosi, sarete i giudici e censori del mio dire: e sentirete sdegno ed offesa, che per difetto della bramata eloquenza ei se ne dica sì poco, ed il maraviglioso lume delle sue magnanime azioni non risplenda per

per colpa della oscurità del mio ingegno . Ma comechè sia vero , che quanto da me si dirà , alla vostra aspettazione non può corrispondere ; mi lusingo purtuttavia di trovar giusta scusa presso l'animo vostro nella fermissima opinione , che portar dovete , che le lodi di sì eccelso MONARCA di gran lunga sopravvanzino le forze di qualsivisia gran dicitore . M'ingegnerò dunque , quanto potrò il più , non già narrare tutte le sue lodi , perocchè questa è impresa da non tentare ; ma raccogliendone le principali adombrare in qualche parte quel grado di gloria , cui l'esatto adempimento de' doveri di ottimo Principe l'ha sublimato . Poichè scorrendo col mio pensiero la vita di lui , e da una parte rivolgendolo nell'animo i luminosi tratti delle virtù particolari de' Sovrani , onde quella tutta risplende : e dall'altra riandando la pietà di lui verso di DIO , lo zelo ed il rispetto della Religione , la santità de' costumi , e l'esercizio delle virtù Cristiane , che han fatto un bel treno e nobil corona al Trono di lui ; sì fatto giudizio rilevo dover formarfi di CARLO III. che tutta la gloria , di cui ha sparso i risplendenti raggi quaggiù tra noi , abbia avuto suo fedel rapporto a quella eterna , onde è stato rivestito lassù nella celeste Gerusalemme : ove appunto vide l'Estatico di Patmos portarsi la gloria , e l'onore da quei Re , che avendo la mira a questa ricompensa , impiegano la potestà sovrana ricevuta da DIO per la gloria di lui , e per la salute de' popoli alla lor cura commessi .

Ei non v'ha dubbio esser una delle più segnalate beneficenze , che a' popoli compartisca IDDIO , sovrano Re dell'Universo , allorchè concede loro un Principe , che sia veramente degno di comandare : cioè che fornito di solida pietà e dell'arte di regnare esprima in se stesso l'immagine della Divinità , da cui appunto riconosce la forgente di quella sovranità , che in lui

ri-

rifiede. Rispettate, o Imperatori, diceva loro un de' più illustri Padri della Chiesa (a), la porpora, di cui siete rivestiti: ravvisate quanto grande sia il comando, che alla vostra fedeltà si commette, e quanto sublime il mistero, che nella vostra persona si asconde: **IDDIO** da se solo governa le cose celesti: ma per quelle della terra ei ne divide la cura e l'amministrazione con voi; conducetevi dunque in maniera co' vostri sudditi, sicchè siate i loro Dii. Ed in verità, Ascoltatori, la Sovrana Maestà, per cui il Principe innalzato su tutto ciò che è sopra la terra, non è inferiore che alla Maestà Divina; essendo una comunicazione del Divino potere: e quell'assoluta e indipendente autorità, che ne spiega la pompa, e ne diffonde lo splendore, venendogli affidata dall'istesso **DIO** come un deposito da gelosamente custodire; egli ne siegue; che degnamente sostiene il Principato colui, che vi si conduce come Ministro e Luogotenente di **DIO**. Uopo è dunque, ch'egli incaricato del ministero esteriore della Provvidenza Divina, sia all'intutto consacrato al bene e vantaggio de' suoi popoli: e considerandosi come nato e fatto per la Repubblica, al cui governo presiede; sia il protettore e difensore di quella; vi stabilisca i beni, ne stradicchi i mali, vi faccia fiorir da giustizia e le leggi, vendichi l'onore alla probità con premiare la virtù e punire i vizj, ecciti e promuova la coltura delle lettere, il travaglio, l'industria; vi faccia regnar la pace e

(a) *Imperatores purpuram revereamini, cognoscite quantum sit id, quod vestra fidei commissum est, quantumque circa vos mysterium. . . Supera solius Dei sunt; infera autem, vestra etiam sunt. Subditis vestris deos vos praebe. S. Gregor. Nazianz. Oraz. 27. verso il fine.*

l'abbondanza. Uopo è, che rappresenti per la sua la condotta stessa di DIO, il quale facendolo sedere sullo stesso suo Trono; vuole che di là amunzi i suoi ordini, e per i tratti di giustizia, di clemenza, e d'una indefessa applicazione a promuovere il ben pubblico renda per così dire sensibile la sua sovrana provvidenza, e risvegli nell'animo di tutti la venerazione verso la sua sapienza, che in secreto regola e dirige tutte le cose. Uopo è finalmente, che non lasciandosi abbacinare dallo splendore della gloria, di cui risulge, non s'insuperbisca della Sovranità, ch'è soltanto propria di DIO, il Signore del Cielo e della Terra, da cui come in prestanza ed in uso la riceve: ma sostenendo il carattere augusto di Sovrano innanzi a' suoi sudditi, conservi la modestia di suddito innanzi al Re di tutti i Principi; e soggettando la ragione alla Fede, soggetti i sentimenti alla ragione; e nel regno dell'anima componendo i tumulti delle passioni, in bella pace comandi a se stesso: e perciò dirigga le sue mire a perpetuare la vera gloria del suo nome fin all'eternità.

Or questa appunto, Ascoltatori gentilissimi, fu l'immagine, che a se propose per trascriverne in se stesso tutti i lineamenti, questo il modello, in cui fissò lo sguardo costantemente ritenne, per conformarvi i suoi pensieri, i suoi movimenti, le sue azioni, tutta la sua vita l'ottimo Principe CARLO III. Egli formato da DIO, che destinavalo a grandi Imperj, d'un' indole bella ed eccellente, corredato de' vantaggi della natura e del sangue, che sortì d'ambidue i lati generoso e chiarissimo, ed allevato negli anni della infegnevole fanciullezza in una Reggia, ove la diligente disciplina e i luminosi esempj di virtuosi Genitori nell'animo giovinetto istillarono l'amore e le massime di quelle virtù, che ad uom pio, ed a buon Principe son richieste, ritrovandosi appena nel quarto lustro di sua età tale

tale del suo senno incomparabile , di sua altissima sufficienza , di sue eroiche qualità pruova e saggio dette al prudentissimo de' Principi , al sublime e chiaro veggente intelletto di Filippo V. suo Padre , che ravvisollo degnissimo di affidargli il governo de' Ducati di Parma e Piacenza . Insorta indi a poco tra le Corti Imperiale e Spagnuola per la successione al Regno della Polonia aspra dissensione , ed accesi una gran guerra , cui impegnate si videro quasi tutte le Corone dell' Europa , vien questo Regale Infante dichiarato Generalissimo delle Armi Spagnuole per l'acquisto de' due Regni delle Sicilie . Or qui non aspettate da me , o Signori , che vada io rilevando la robustezza del bellicoso Germano , che occupava e difendeva questi Reami , le munite guarnigioni delle importantissime piazze , che custodivano le nostre provincie , la impenetrabilità delle castella e rocche , che guardavano l'ingresso di questa Capitale , o tutti gli altri ostacoli , che sa e può opporre la perizia e l'ardire d'una potente oste nemica ; per far quindi risplendere l'intrepidezza , la gagliardia , la virtù e scienza militare del Garzone Eroe , che con mirabil celerità tutto a se sottomettendo spiega le sue vittoriose bandiere in ambedue i Regni . Poichè sprovveduto son io di quei colori , onde al vivo possa dipingere tutta la serie de' fatti stupendi , e darvi quei tratti di maestevol contorno , che n'esige la nobiltà delle imprese , per cui riuscì a questo sostenitor della Ispana e riparator della Italica gloria di sgombrare da per tutto colle sue vincitrici armi gli antichi eguali possessori del Regno . Nè poi mi vien permesso di trattenermi in questi preludj del suo valore , essendo invitato ad ammirare la leggiadra pompa , ch'ei spiegò , di sua virtù , allorchè dichiarato e coronato RE. delle due Sicilie prese felicemente le redini del governo . Ed oh ! maraviglioso spettacolo il vedere un Principe poco dopo il diciottesimo anno per-

venuto in affoluto dominio , ed abbondante di tutte quelle felicità , onde suole inebriarsi lo spirito umano , cui non solamente non travolge il piacere , nè fumo di cupidigia annebbia lo splendore della Maestà , ma che eziandio con tale rispettosità regola tutte l'esteriori dimostrazioni , che niun possa dire , possa credere , possa sospettare , per soverchio di appetito esser quello trapassato fuor d'alcuno quantunque angusto confine di temperanza . Vive tuttora la DIO mercè non picciol numero de' nostri Concittadini , i quali siccome ne' loro petti conservano , e posson rammemorare a loro stessi l'universale giubilo , onde co' sentimenti del più vivo piacere esultarono questi due Regni accogliendo nel loro seno il Giovane Regale : così render possono piena testimonianza dell'accurata costumanza di qualsivoglia operazion di lui , della convenevolezza e decenza del tratto , della leggiadra modestia del portamento : la quale era di tale specchio a tutti , che fin ne' teatri , dove suol darsi luogo a qualche licenza , alla presenza di lui ognun componeasi , nè di offender benchè in menoma parte la modestia alcuno ardiva . Or questo valore , con cui CARLO III. soggiogati avea tutti i giovenili pensieri , e questo dominio , con cui signoreggiava su de' suoi affetti , fu quello , che posto sul Trono al reggimento de' popoli a se sottoposti lo rendette tutto intento ed applicato a' loro interessi , e sempre vegghiante a stabilire e promuoverne la salute e felicità . E poichè questa nasce da una buona e savia legislazione , che correggendo i disordini , togliendo gli abusi , raffrenando la prepotenza , sollevando gli oppressi , incoraggiando l'industria e la fatica , perfezionando le arti , migliorando l'agricoltura , promovendo il commercio , ristorando lo studio delle scienze e delle lettere , e per abbracciar tutto in una parola badando alla conservazione e tranquillità della Società Civile , costituisca il ben essere di quella ,

quella : ditemi , Signori , quale di questi rami non abbia richiamato su di se le provide cure di CARLO III. fin da' principj del suo Regno , Illustre e perenne monumento della sollecitudine di lui per rinvigorire l' amministrazione della giustizia fra le altre è quella Prammatica , che con savio accorgimento sradicando tutti gli abusi introdotti ne' Tribunali dalla versuzia de' litiganti per eternar le cause , deludere le sanzioni delle leggi , ed opprimere i deboli , propone i rimedj adattati alle circostanze de' tempi , co' quali ottener si possa la guarigione de' mali cagionati dall' anteriore corruttela . Nè minor vigilanza su quest' oggetto dimostra quella fondatissima determinazione da lui presa di compilare un codice di tutte le leggi patrie , dove mettendosi in ordine chiaro e facile le oscure e complicate consuetudini e leggi del Regno , e riscandoli tutto ciò , che per le vicende de' tempi e costumi è divenuto difettoso , inutile , e non adattabile alle circostanze presenti della nazione , si formasse un corpo di leggi , che fissasse per sempre le decisioni del Magistrato , escludesse le sottili interpretazioni del sofista , e stabilisse solidamente la quiete de' Cittadini . Che poi si mantenesse incontaminata la nettezza della giustizia , che la cabala ed i raggiri non prevalessero giammai su l' innocenza e la semplicità , che la debolezza de' poveri non fosse superchiata dalla prepotenza de' grandi , che una perfetta uguaglianza si osservasse senza distinzion di persone , quanto egli l' abbia curato , ben lo dimostra l' accuratezza estrema nella scelta de' Magistrati , l' accortezza d' informarsi della loro condotta , la docilità nell' udire le rimostanze , e la clemenza e benignità nelle udienze . Ma che direm del commercio , ch' è il sostegno , la forza , e l' anima comune di tutte le nazioni ? Le sollecite providenze di lui nel dare la maggior celerità alla circolazione interna , ed al commercio esterno la maggior estensione , che

fusse

fusse possibile, oltre innumerabili altre ripruove vengon attestate dallo stabilimento d'un Tribunale, che dopo aver con esatta e pronta giustizia decise le controversie, che nell'esercizio del commercio e delle arti inforgeffero, in altro non si occupasse, fuorchè nell'investigare ogni strada, per cui si ravvivasse l'agricoltura, si rinverdiffero le arti, e si rendesse florido il commercio. A quest'oggetto potete anche ridurre la generosa liberalità da lui usata negl'inizj del suo Principato con le Università del Regno, alle quali condonò niente meno che la somma di più di due milioni, di cui eran debitrice al Fisco Regale, affinchè rinvigorite con questo sollievo si desse animo alla coltura de' terreni, e si procurasse l'abbondanza delle ricchezze, di cui quella n'è la natia forgente. Nè dallo stesso scopo si allontana il Molo accresciuto con circuito sì largo al Porto della nostra Città, per lo quale questo si è renduto così maggiormente sicuro ricovero de' naviganti, come più comodo per l'abbondanza, che ne recano alla Capitale i legni mercantili, che vi approdano. E voi, Ascoltatori gentilissimi, precorrendo colla memoria al mio favellare, sembra che mi suggerite, essere anche stato un sublime tratto di provvidenza sì per promuovere le arti e manifatture, come per restituire allo Stato tante braccia, che o la povertà, o l'infingardaggine faceano inutilmente marcire nell'ozio, la costruzione del fontuoso e stragrande Albergo de' Poveri, la cui smisurata magnificenza, quando sarà ridotto a compimento, e la copia degl'immediati vantaggi, che ne risentirà l'intero Regno, richiamerà su di se l'ammirazione de' posteri. E giacchè il discorso da se si è inoltrato a far menzion delle fabbriche, permettetemi che alla sfuggita richiami alla vostra memoria la magnificenza de' conetti, che intorno a queste formava l'Anima grande di Lui, e la fontuosità superba, con cui le recava a perfezione. Veggasi la

Strada

Strada lungo il lido del mare, ch'è stato costretto a ritirare le sue riottose acque, per cui rendesi arena e ridente questa Capitale. Veggansi i Siti e le Ville Regali, dovei con indicibil piacere ravvisansi gareggiare insieme da ricchissima magnificenza degli edificj, e la deliziosissima amenità de' giardini: e mentre quelli offeriscono il superbo spettacolo de' più nobili saggi del valore degl'ingegnosissimi Architetti, Scultori, e Pittori; questi rallegran lo spirito con maravigliosi divisamenti di statue, con vaghe fontane, con dilettofi laghi, e con colte e salvatiche piante, che primavera ed autunno perpetuo vi dispiegano. Veggasi lo stupendo Acquedotto, alla maestà della Romana potenza non disuguale; che da lontani monti, altri fendendone, ed altri con archi d'immensa mole congiungendo, conduce de' acque negli spaziosi giardini della Regal Villa di Caserta; ed in cui la spesa e l'arte ha sforzato la stessa natura. Veggansi queste ed altre opere di simil fatta, e poi si sciolga il problema, se meritati maggior lode il di lui nobil pensiero in procacciare alla nostra Città il vanto di vincere in sì fatte grandezze le maraviglie dell'Europa, ovvero la magnanima benignità di sostentare nella grandezza di tali spese i comodi, gli onori, e la vita d'infinito persone. Imperocchè non è pregio di minor eccellenza, anzi degno a mio avviso di eterna lode somministrare ogni ajuto possibile a favore delle scienze e belle arti, ed agevolat la strada alla cultura dell'ingegno ed intelletto, che in molti spessissime fiato non isviluppa i suoi talenti per la mancanza o povertà de' mezzi opportuni a tal uopo. Quanto dunque sian noi tenuti a quella generosa liberalità, ond'egli con dispendio veramente Regale istituì l'Accademia del Disegno, la scuola di Prospettiva, il laboratorio di pietre dure, la fabbrica degli arazzi e della porcellana: e quanto è debitore l'intero Regno a quella mano ristoratrice, che nel ristabilire l'Univer-

B

sità

fità degli Studj, accrescendone le Cattedre, e destinandovi i più abili e dotti Professori; l'ha fatto riavere da quel languore d'inerzia ed ignoranza, in cui annichittire infelicemente vedea la miglior parte de' suoi allievi: e quanto finalmente dobbiam commendare quell'ardente impegno per lo splendore delle lettere ed arti liberali nella famosissima raccolta delle Antichità Ercolanesi; il quale singolarissimo Museo siccome è l'oggetto d'invidia di tutta l'Europa, così presenta a' nobili ingegni ampio campo da soddisfare le loro dotte ricerche. Qual meraviglia sia dunque, Uditori, se l'immenso peso di queste virtù, unicamente indiritte al bene e vantaggio comune, abbia con dolce forza costretto i nostri cuori a quella stessa benevolenza, con cui un benemerito padre vien da' proprj figli amato? Del qual tenero affetto qual più chiara riprova, fra le molte che mi si offeriscono, posso io rammentare all'animo vostro, quanto quella, che segnalatamente si manifestò nella partenza, ch'ei fece da questi Regni per salire al Trono della vasta e poderosa MONARCHIA delle SPAGNE? Deh! perchè non vengon ora al nostro cospetto tutte quelle schiere di persone di qualsivoglia età, sesso, e condizione, che in sì gran numero concorse al lido della nostra Città, dopo averne riempita la spaziosa strada coprirono di palischermi e battelli tutto il Cratere, e sospese tra 'l gaudio e la gioja, e tra l'abbattimento ed il dolore portin fede, quanto sia stato amato CARLO III. e se nel mondo fu alcun Principe, che di più vere ed efficaci dimostranze di fedeltà e di amore ne' suoi numerosi popoli possa aver vanto. Quali applausi, quali festevoli acclamazioni, quali benedizioni non si udivano pel PRINCIPES, che andava al possesso di tanti floridi Regni! Non si faziavano gli occhi di riguardarlo, nè le lingue e gli animi di sciogliersi in desiderj e voti della di lui perpetua felicità.

Ma

Ma queste voci di giubilo venivano interrotte da flebili lamenti, che esprimevano il cordoglio e l'amarrezza di restar privi dell'amabile e benefica di lui presenza . In questo riflusso di affetti ne' momenti estremi, che scioglieansi le ancore, sul pensiero di non più rivederlo , prevalendo il duolo , l'affanno , l'angoscia , da quali sospiri , pianti , e gemiti non si affordò l'aria, ed il mare? Allora fu che l'Anima Regale inteneritassi alla vista di sì compassionevole spettacolo pianse al nostro pianto, e rivolgendo verso di noi l'amorevole sguardo, parve che il ristoro della grave perdita nel dolce pegno del Figlio suo additarci volesse . Ah sì fosti Tu , Augusto RE FERDINANDO , quel Germe fecondo, che mostrando in Te trasfusa le paterne virtù, donasti la vita alle nostre moribonde speranze : e noi con cuor indovino figurandoci già cresciute al par degli anni in Te la Savièzza, la Giustizia, la Magnanimità, la Clemenza, prevedemmo non poter fallire , che dalle alme grandi alme grandi si creano: finchè poi cospirando le virtù Tue con quelle della più amabile Sposa nostra AUGUSTA SOVRANA, che dall'avveduto GENITORE sarebbe stata prescelta , ci avreste assicurata la stessa pace e felicità , che avevamo per l'innanzi goduta . Con tali felici idee, e con queste immaginazioni d'animo, che la sua futura prosperità presentiva , sollevandosi il cuore abbattuto del popolo Napolitano , unì i suoi voti a quelli della Spagna , e secondando il Cielo ancora gli universali augurj parte il grande MONARCA , e rapido corre, anzi vola sulle ali delle aure propizie , e de' fervidi voti de' suoi popoli . Ma che farà io , Ascoltatori , in questo passo , ove una vasta novella MONARCHIA , un numero sterminato di varie e grandi Provincie , ed il ripartimento dell' uno e dell' altro Emisfero si presenta ad un PRINCIPES esperto e veterano nel formare Regni , nel regular Imperj , e nel render felici i popoli ?

B 2

Mi

Mi tratterrò io forse a dipingervi l' allegrezza della Nazione in accoglierlo , o la sua clemenza in abbracciarla ? i bisogni gravissimi dello Stato , o la prontezza sua in ripararli ? la decadenza delle arti e delle scienze , o la sua munificenza in ristabilirle ? No , non ho forza io , nè lena a tant' uopo bastevole ; nè voglio che le lodi di lui vengan diminuite dalla fiacchezza del mio dire , alla quale finora avere voi supplito con i concetti magnifici , che destavansi nell' animo vostro dalla memoria , che conservate delle gloriose sue imprese operate in questo nostro Regno , e da' monumenti illustri , che ne rendono chiara testimonianza . Parli dunque per me l' intera MONARCHIA delle SPAGNE , ed appalesi la liberalissima generosità di CARLO III. nel rilasciar graziosamente i tributi dovuti al suo arrivo , e nel soddisfare esattamente , quantunque niun obbligo ve lo stringesse , i debiti lasciati fin dalla morte di FILIPPO V. suo Genitore . Parli per me Madrid , ed esponga la sovrana grandezza di quei beneficj conseguiti sì ampiamente dalla Liberalità , dalla Magnificenza , dalla Benignità del suo MONARCA : sì che ella vi additerà la costruzione di molti e magnifici edificj per opere pubbliche , la riattazione delle strade , e la nettezza a queste restituita , le magnifiche porte erette , la illuminazione ben regolata della Città in tempo di notte , il delizioso Passaggio , che va a terminare in uno squisito Orto Botanico : vi dimostrerà ancora lo spaziosissimo Ospedale fornito di tutti i comodi per dar agiato ricetto agl' infermi di qualsivoglia anche nobile condizione ; i Monti istituiti per dar soccorso alle vedove ed agli orfani di quei , che impiegarono la loro vita in servizio del Sovrano ; il Gran Gabinetto di Storia Naturale , che qual altro Pritaneo di Atene a spese del Principe sostiene ed istruisce per lo spazio di sette anni tutti i nazionali , che vogliono rendersi utili allo Stato

nell'

nell' esercizio delle Arti liberali: nè ometterà di farvi osservare le Accademie di agricoltura distese anche per tutte le Provincie, la protezione ed i premj compartiti a tutti i progetti proficui per la coltura de' terreni, il numero non piccolo di manifattori esertissimi ad introdurre nuove maniere di esercitar le arti, a' suoi numerosi e grossi stipendj fatti venire di varj paesi, le nuove fabbriche di molti generi risguardanti i vantaggi della vita, in somma il commercio sollevato al sommo di ogni più eccellente grado di floridezza. Parli per me la Sierra Morena, e dipingendovi l'orrore de' deserti, l'asprezza de' monti, e la sterminata ampiezza di terreni incolti e disabitati, per cui perdevasi in una vasta solitudine, e distaccava l'Andalusia dalla comunicazione del restante Reame, vi faccia ravvisare lo stato florido, cui è pervenuta per i paesi edificati di pianta, e per le Colonie ivi mandate a popolarli. Parli Ma qual fine rinverrà il mio discorso, se vogliasi dar un campo libero a tutt' i Regni delle Spagne, che a gara affollandosi son ansiosi di appalesare gli abbondanti frutti, che han raccolti dalle sollecite providenze dell' ottimo MONARCA? Lasciandoli dunque nella grata riconoscenza, che serbano al loro insigne Benefattore, permetteremi, Uditori, che soltanto vi accenni la vigilantissima cura, che CARLO distese fin nell' America su le Colonie ivi stabilite, in maniera che ne ha riscossa lode dall' illustre Scrittore Inglese (a), che con dotta ma severa penna ha compilata la storia di questa parte del Mondo novellamente scoperta; poichè egli con savio accorgimento non solamente ha ovviato a non pochi mali, che derivando dalle massime del vecchio sistema prodotte aveano una

(a) *Guglielmo Robertson Storia di America Lib. VIII.*

notabile decadenza del traffico , ma ancora nel governo interiore delle Colonie ha introdotti regolamenti suggeriti da più vaste vedute di polizia . Or dopo un corso gloriosissimo di sì eccelse azioni , dopo Regni conquistati , Governi ristabiliti , Monarchie felicitate , Città e Provincie abbellite , commercio , arti , scienze promosse , popoli e nazioni ingentilite ; qual' altra impresa di tutte queste maggiore potrete voi , Ascoltatori , ammirare nel nostro EROE ? Ben un' altra ve n' ha , o Signori , che tutta la gloria delle sue geste di gran lunga supera e sorpassa : ed è quella appunto , che voi nella viva contemplazione di sua vita immortale fermati e assorti meno vi aspettate . La morte di questo PRINCIPE , di quei meriti ormai onusto , che la divisa di Ottimo procurata gli aveano : la morte , io dico , ove l' umana eloquenza arrestandosi , suole o urtare in iscogli pericolosi descrivendola , o mostrar la propria debolezza sfuggendola : questa è l' azione più illustre , più memorabile , più eterna , che la mia sterile orazione qual colmo delle sue glorie potrà produrvi . Imperocchè quella tranquillità di mente , quella intrepidezza d' animo , quella saldezza di cuore , colla quale CARLO III. ha incontrata la morte , il cui solo pensiero suole arrequare altrui orrore e spavento , altronde non può provenire , che da un fondo di Religione , la quale nell' animo di lui gettate avendo profonde e ferme radici siccome era stata la sua guida e compagna fedele sul Trono , così lo sostenne negl' irrevocabili momenti del passo estremo . Fermate meco il pensiero , o Signori , in quel volto ilare , con cui egli ricevè l' annunzio dell' immedicabile suo male : gittate lo sguardo a quella calma e tranquillità di cuore , onde congedandosi da' suoi amati Figliuoli , e qual altro Giacobbe compartendo ad essi la benedizione raccomandò al Figlio suo Successore il rispetto della Religione , e l' amor de' popoli : osservate quel

rac-

raccoglimento, con cui distaccato da ogni altro affare terreno, unicamente attese a munirsi degli ultimi ajuti de' sacrosanti Misteri, e nell' amarezza del suo spirito, e negli affetti d' un' umile confidenza implorare dal Sommo Giudice pietà e misericordia: penetrate finalmente coll' animo in quel resto di forze, che impiegò negli esercizi della più pura fede, più ferma speranza, più ardente carità, e così consegnò la sua anima nelle mani di chi l'avea creata; ed a tale vista chi mai non riconoscerà in bel quadro dipinto il frutto dell' abituata sua devozione, e della già di lunga mano confermata virtù, di cui qui noi ne abbiam veduto i luminosissimi esempj nel suo inalterabile tenor di vita? DIO immortale, Voi che collocaste sul Trono di questa Terra CARLO III. ed illustrandolo coi raggi di quella sapienza, ch'è sempre presente alle vostre Sedi, lo dirigeste nel governo de' Regni, ed avendo il cuor di lui nelle vostre mani lo rendeste strumento della vostra Sovrana Provvidenza per la felicità de' Popoli al suo imperio sottoposti, ed ora, com'è lecito sperare, in ricompensa di quella gloria, che nell' adempimento de' doveri di ottimo Principe quaggiù si ha acquistato, l' avete decorato dell' incorruttibile corona della gloria eterna: deh Voi rivolgete il vostro amorevole sguardo sul nostro AUGUSTO SOVRANO, degno Figliuolo di un tanto Padre: fate, che siccome in lui non solamente ammiriamo la dolce memoria e la vera immagine, ma lo spirito ancora, il carattere, e la virtù del Padre, così sotto il di lui governo per lunga serie d'anni veggiam prolungata quella felicità, che noi già godemmo e godiamo.



The first part of the document is a letter from the Secretary of the State to the Governor, dated October 10, 1900. The letter discusses the appointment of a new member to the State Board of Education. The Secretary mentions that the Board has recommended the appointment of Mr. J. H. [Name] to the position. The Governor is asked to sign the appointment order.

The second part of the document is a report from the State Board of Education. The report details the activities of the Board during the past year, including the holding of regular meetings, the review of school reports, and the preparation of the annual report. The Board expresses its confidence in the progress of the State's educational system and its commitment to further improvements.

The third part of the document is a list of names and titles of the members of the State Board of Education. The list includes the names of the President, Vice President, and the other members, along with their respective districts or counties.

J. H. [Name]
 Secretary



E L O G G I



Di Carlo Rosini
Su la Porta maggiore



CAROLO III

HISPANIARUM NOVIQUE ORBIS REGI
CATHOLICO PIO FELICI INVICTO
DOMINI NOSTRI FERDINANDI REGIS
PATRI INCOMPARABILI
QUI OLIM PER ANNOS XXVI
FLORENTISSIMA VTRIVSQUE SICILIAE REGNA
PATERNAM POTIVS MANV
QVAM SCEPTRO REGENS
PRINCIPEM HANC VRBEM PRAESENTIA SVA
BEAVIT
ET NVNQVAM INTERITVRIS
AMORIS SVI PIGNORIBVS ADAVXIT
EXEVNTE ANNO AERVMNOSISSIMO
E TERRIS HEV IAM SVBLATO
IOSEPHVS MARIA CAPYCIVS ZVRLVS
S. R. ECCLESIAE CARDINALIS
NEAPOLITANORVM ARCHIEPISCOPVS
PARENTAT MORE MAIORVM
VIXIT ANNOS LXXII MENSES X DIES XXIII

VNIGVIQUE
CIVIS HOSPE SVE FVAT
IVS FASQUE EST ADIRE

B 5



Su le Forte laterali



I
CIVES CIVES
SI QUANDO EXIMIIS BENE FACTIS
NULLA VNQVAM AETATE OBLITERANDIS
A CAROLO III
MIRIFICE ESTIS CVMVLATI
GRATOS ANIMOS
CVM PVBA PIAQVE MENTE
AD SACRA PIACVLARIA
ADFERTE



II
CAROLO III
FVNDATORI PACIS
QVA IAMDIV
AD CETERARVM GENTIVM INVIDIAM
NEMINE INTERTVRBANTE
FLORETIS
NEAPOLITANI CIVES
PRO PIETATE VESTRA
PACEM AETERNALEM
ADPOSCITE





Di Nicola Ciampitti
Nella fronte del Tuholo



CAROLVS BORBONIVS

PHILIPPI V HISPANIARVM INDIARVM QVE REGIS FILIVS
LVDOVICI DELPHINI NEPOS LVDOVICI M. PRONEPOS

PIVS FELIX AVGVSTVS

AD EFFIGIEM PRAECLARI IMPERII
A NATVRA INFORMATVS

QVI PRIMVM

TRANVSIO IN SE MATERNI PRINCIPATVS IVRE

DVX PARMAE PLACENTIAEQVE

ET MAGNVS ETRVRIAE PRINCEPS HEREDITARIVS

DEINDE VERNANTE ADHVC AETATIS FLORE

HISPANICARVM COPIARVM

SALVTATVS IMPERATOR

DEBELLATIS PLVRIES IN ACIE

DVCIBVS BELLICAE REI VSV

SCIENŦIA QVE PERITISSIMIS

NEAPOLITANI AC SICILIENSIS REGNI POTITVS

POSTREMO FERDINANDI VI FRATRIS OCCASV

AD HISPANAS INDICAS QVE DITIONES

REGVNDAS EVOGATVS

NIHIL VNQVAM TOTO DECVRSAE VITAE SPATIO

RELIQVI FECIT LABORI INDVSTRIAE QVE SVAE

QVQ SVBDITARVM NATIONVM RELIGIO

SECVRITAS AC FELICITAS

FVNDARETVR





Di Carlo Rosini
Dietro al Tumolo



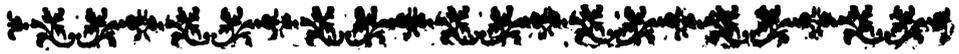
AT TV ANIMA INCOMPARABILIS
 QUANDO PRO TVA IN DEVM PIETATE
 MORVM SANCTIMONIA ANIMI RECTITVDINE
 OMNIGENAQVE VIRTUTE
 TERRENVVM FLVXVMQVE REGNVVM
 CVM IMMORTALI COMMVTASSE
 MINIME DESPERAMVS
 POPVLOS TVO IMPERIO OLIM FIDELISSIMOS
 NVNC TVI DESIDERANTISSIMOS
 EX ISTA CELSITVDINE RESPICE
 ET AMBOBVS NATIS AVGVSTIS
 PER TVA VESTIGIA FORTITER GRADIENTIBVS
 AETERNAEQVE BORBONIDVM DOMVI
 PAREM VIRTVTI FELICITATEM
 IMPETRATO
 HAVE ANIMA INCOMPARABILIS
 ATQVE VALE



Negli archi del Tumolo



PER ME PER ME TAM BELLE FVLST GAROLVS
 VIRTVTES QVAE OMNES ROBORO CONSTANTIA
 HINC AEQVABILITAS ILLA VITAEQVE RATIO
 IMPERTVRBABILIS ET FIRMA AD MIRACVLVM
 NVLLIS VT CASIBVS FORET VNQVAM OBNOXIA
 HINC MAGNVS HEROS CVM SEMEL INCOEPTAVERIT
 QVAE SIBI DICTASSET PIETAS VEL PRVDENTIA
 ET QVIDQVID IN REM POPVLI COMMVNEM FORET
 NON COMMODA NON VIS NON GRATIA NON AMBITVS
 CONCVSSIT MENTE SOLIDA VEL ALIQVANTVLVM
 FLEXIT NAM IVSTI RECTIQVE TENACISSIMVM
 VIRTUTE AMBIRE OPORTVIT HAVD FAVORIBVS
 O SI INVENERO QVI ME RECEPENT GORDIBVS



I I

AT AT QVERELIS SIT MODVS ET SINGVLTIBVS
NON TALE FVNVS EST DECORANDVM LAGRVMIS
EN EGO QVAE SEMPER ADSTITI FIDISSVMA
LATERI RELIGIO EXTREMVM AD VSQVE SPIRITVM
TESTOR TOTVM NON OCCVBBISSE CAROLVM
VITATA AT LIBITINA PARTEM POTISSVMAM
VOLASSE AD ASTRA QVO SIBI ITER MVNIVERAT
NEC ME ERVBVIT VNQVAM VEL MEA DOGMATA
VIVENS CVLPARVM SAEULO FAECVNDISSVMO
VNAQVE DOCVI SIBI IMPERARE ET GENTIBVS
NEC MINVS ADSERVIT ME VITAE AGTV IN VLTIMO
NAM MORTEM SIBI IAM CELERI ADVENTANTEM PEDE
LAETVS SPECTAVIT INRETORTO LVMINE
ET ME ME FLENTI COMMENDAVIT FILIO
SIC ILLE SVAM PEREGIT BELLE FABVLAM
VOS VTI SIC PERAGATIS CVRATE ET PLAVDITE



Di Nicola Giampitti.



I I I

AH COLUMEN ET DEGVS MIHI OMNE SVRPVIT
INVIDA MIHI CVM TE CAROLE MORS SVRPVIT
TERRAS REGENTE TE NOVVM FVLSI IN FORO
ASTRAEA SIDVS SOLA LITIGANTIVM
INGRATA SOLERS CONSOPRE IVRGIA
POTENTIORVM AEQVE RECEPTE LIMINE
NEGOTIATORVM ATQVE CONTVBERNIO
TV SCITA TRICAS LITIVM SEGANTIA
CONDIS MEOQVE NAEVOS ORE DILVIS
TV SPARSA MEMBRA IN CODICEM COGIS MIHI
VITAM TIRE FAMAM DATURVM PERPETVM



IV

QVAM CERNIS OPTIMI ADSIDERE PRINCIPIS
TVMVLÒ MADENTEM LACRIMIS VIRAGINEM
IPSA HOSPES EST SI NESCIS INNOCENTIA
ALTRIX COMES QVE CAROLI GRATISSIMA
PRIMA PVLLVM FOVIT HAEC AETATVLA
CVM CARA GREMIO LVSITARET SARCINA
NEQVE EST LATERE PORRO AVVLSA ADOLESCENTVLI
QVIN IPSA SACRATO DIADEMA VERTICI
PRAECINXIT ALACRIS PRAEFVIT QVE REGIAE
MALOQVE CUNCTAM OBSTRVXIT VSQVE RIMVLAM
CVPIDINI INTER OPES SVETO GLISCERE
AT HEIC SEDENS NVNG MONSTRAT INSOLABILIS
EXEMPLA MAXIMI VNDE SVMANT PRINCIPES



Di Carlo Rosini

Per gli archi della Chiesa



I

CVM CAROLVS AD CAPESSENDA
HISPANIAE INDIARVMQVE REGNA
FERDINANDI GERMANI FRATRIS OBITU
EVOGARETVR
PRO ANIMI MAGNITVDINE
NON PASSVS NEAPOLIM SVAM
DENVO ABSENTI REGI INSERVIRE
ET IN PROVINCIAS DESCRIBI
REGNUM SVA OLIM VIRTUTE
ARMISQVE RECIPERATVM
SPONTE ABDICAVIT
ET FERDINANDO FILIO SVI SIMILLIMO
TRANSMISIT





I I

CELEBERRIMVM CASERTANVM PRAETORIVM
AQUA IVLIA SVpra ALTISSIMAM VALLEM
ARCVBVS SVSPENSA
VT AEQVATO SOLO PER MILLIA PASSVVM XXVI
DEDVCERETVR
MOLES VIAEQVE ROTABILES
MARI IMPOSITAE
FLVMINVM DERIVATIONES AQVARVMQVE DVCTVS
NAVIGIIS PER CONTINENTEM VEHENDIS
CETERAQVE AETERNORVM OPERVM MOLIMINA
CAROLI MAGNIFICENTIAM
SERIS NEPOTIBVS COMMENDABVNT



I I I

FORTVNAM SANE CONSPIRANTEM HABVISTI
! REX FELIGISSIME
CVM SEPVLTAE TAMDIV VESEVI RVINIS
VRBES SESE TIBI PRODIDERE
AT VNIVS MVNIFICENTISSIMI INGENII TVI
TANTVM OPVS ERAT
PRETIOSISSIMAS ANTIQVITATIS GAZAS
MAXIMO IMPENDIO EFFOSSAS
IN MV SARVM DOMICILIO BELLE DIGERERE
TYPISQVE ELEGANTISSIMIS DEFORMATAS
ET XV VIRORVM INSTITVTO CONLEGIO
INLVSTRATAS EVVLGARE
AD LITTERARVM ARTIVMQVE INCREMENTVM





I V

REX FORTISSIMVS
AB ADOLESCENTE VSQVE AETATE
HOSTES DEBELLARE SOLITVS
BELLICA TAMEN GLORIA MINIME CAPTVS
PACI CONCORDIAEQVE
SEMPER CONSVLVIT
DE CONTROVERSIIS IMPERII ET SACERDOTII FINIBVS
SVBLATA OMNI DISSENTIONIS MATERIE
PER PACTA CONVENTA CVM PONTIF. MAX.
FIRMATA PER SACROS NEXVS AMICITIA
CVM AVSTRIACA DOMO
FOEDERE CVM OTOMANIS ET TINGITANIS
PERCVSSO
PACE CVM BARBARIS PIRATIS FACTA
REDDITISQVE INVICEM CAPTIVIS
BELLVM DISCORDIAMQVE QVAM LONGISSIME POTVIT
A REGNORVM SVORVM FINIBVS ABEGIT



V

SI DE LITTERIS VNIVERSIS
TAM PRAECLARE MERVIT
PRINCEPS SAPIENTISSIMVS
NEAPOLITANO LYCEO QVOD TEMPORVM INIVRIA
STATIONARIO MILITII ADDIXERAT
MVSI REMANCVPTO
NOVISQVE LEGIBVS CATHEDRIS REDITIBVS
ADAVCTO
STVDIIS PER HISPANIAS AD MELIOREM RATIONEM
EXACTIS
FVNDATIS NEAPOLI MATRITI BARCHINONE
HISPALI VALLISOLETI REGALIBVS ACADEMIIS
PRAEMIIS STVDIOSAE IVVENTVTI ATTRIBVTIS
INCLYTVM CAROLI NOMEN
NVNQVAM DVM LITTERAE LOQVENTVR
SACRO VATE CAREBIT





V I

HISPANORVM SOLERTIA DIV CONSEPVLTA

A CAROLO III

TAM MIRIFICE EXCITATA

VT XXX ANNORVM SPATIO

VASTISSIMA REGNA SQUALORE DETERSO

ELEGANTIA NITORE BONIS ARTIBVS

AGRICVLTURA OPIFIGIIS

AD POLITIORVM GENTIVM AEMVLATIONEM

REFLORVERINT

LVCVLENTISSIMO DOCET TESTIMONIO

AD PRINCIPIS INGENIVM

SVBDITOS POPVLOS COMPONI



Di Nicola Ciampitti



V I I

CAROLVS PAT. PATR.

CVM COMPLVRES VRBES

TEMPORVM INIVRIA SVALENTES

AETERNIS PVBLICORVM OPERVM EXSTRVCTIONIBVS

RESTITVIT AVXIT ORNAVIT

TVM NON PAVCAS

AD HISPANI IMPERII AMPLITVDINEM

AB SOLO SVMPTV MAXIMO EXCITATAS

INCOLIS LOCVPLETAVIT

QVIBVS MARIANOS PRAESERTIM MONTES

SALTVMQVE CASTVLONENSEM

LATROCINIIS ANTEA ET CAEDIBVS INFAMES

ADITV QVE BERQVAM FORMIDIOSOS



CAROLI PROVIDENTIA
POST RECEPTVM NEAPOLITANVM REGNVM
AD OMNES COMMERCII OPPORTVNITATES
SVPERO INFERO QVE MARI APERTVM
PORTV IACTIS IN ALTVM MOLIBVS AMPLIATO
INSTRVCTA APPARATA QVE
ADVERSVS PRAEDONVM INCVRSIONES
EGREGIA LONGARVM NAVIVM CLASSE
AMPLISSIMO QVE TRIBVNALI
AD MERCATORVM CONTROVERSIAS
RECISIS IVDICIORVM AMBAGIBVS
PRO RE NATA DIRIMENDAS CONSTITVTO
TORPENTES CIVIVM ANIMOS
AD AEMVLANDAM EXTERORVM SEDVLITATEM
QVLENTIAM GLORIAM
INFLAMMAVIT



PARENTIS AMANTISSIMI
BENEVOLENTIA AC LIBERALITAS
IN NEAPOLITANOS OLIM SVOS
NEC LOCORVM NEC TEMPORVM INTERVALLO
DILAPSA EST AVT INTERCLVSA
QVANDOQVIDEM POPVLVM
SVMMA REI FRVMENTARIAE INOPIA
INCENDIO QVE ANNONAE
AFFLICTATVM
SVPEDITATO OPPORTVNE COMMEATV
DIFFICILLIMO REIPVBLIGAE TEMPORE
OPE SVBLEVAVIT
PRAESENTISSIMA



ABSTRVSAS NOVI METALLI OPES
QVAS CAROLI FELICITATI
OBSEQVENS TELLVS IN APRICVM PROTVLIT
PIETAS
PRINCIPIS RARISSIMI EXEMPLI
NOLVIT PRIVS HVMANO VVLGATAS VSVI
QVAM PRAEGRANDEM ELEGANTISSIMO OPERE
CALICEM INDE CONFECTVM
APOSTOLORVM PRINCIPI
ROMAM DONO MISSVM
DIVINO IESV CHRISTI GRVORI
EXCIPIVNDO ADDICERET



CAROLVS

PATER CASTRORVM
CORRECTA MILITARI DISCIPLINA
ET AD OPTIMAM RATIONEM EXACTA
VETEREM MILITIAE TVM NEAPOLITANAE,
TVM HISPANAE GLORIAM AMPLIFICAVIT
FVSO QVE APVD BVTVNTVM ET VELITRAS HOSTE
PROPVGNATIS ACERRIME PHILIPPINIS
COLONIA SACRAMENTI MINORI QVE BALEAR. INSYLA
PER SVMMAM STRENVITATEM RECIPERATIS
CALPE VERO ATQVE RVSCVRO
ARCIBVS OPERE LOCIQVE INGENIO MVNITISSIMIS
TANTA OPPVGNATIS CONTENTIONE
VT IN MILITE NON VIRTVS VIVIDIOR AD VICTORIAM,
SED FORTVNA OBSEQVENTIOR SIT DESIDERATA
AETERNA BELLICAE LAVDIS MONVMENTA
SAECVLORVM MEMORIAE CONSECRAVIT:



NE EGENORVM
STIPEM CORROGANTIVM
IMPORTVNVNVM AC FREQVENS EXAMEN
CIVES VEL NEGOTIA VEL IPSIS IN TEMPLIS
RELIGIONIS MVNIA RITE OBEVNTES INTERPELLARET
NEVE GLISCENTIBVS DIVTINO EX OTIO FLAGITIIS
IN BONORVM INCVMBERET PERNICIEM

CAROLVS

BONO POPVLORVM NATVS
HOSPITIVM LAXITATE ELEGANTIA QVE
VERE REGIVM
QVO COLLECTI OPIFICIIS
EXERCENDIS AVT ADDISCENDIS
SIBI REI QVE PVBLICAE CONSVLTVM IRENT



CAROLVS

QVOD PRAETER VETERA RELIQA
VBI PRIMVM NVMINE ET MAIESTATE SVA
TERRAM BEAVIT HISPANIAM
REMISSE PROVINCHS VT AGRORVM CVLTVA
LAETA MORTALIVM NVTRIX
IN MAVS PROVEHERETVR
INGENTEM ETIAM PECVNIAE VIM
AD ORPHANORVM ET VIDVARVM ALIMONIAM
QVASI PERPETVVM CONGIARIVM
EX AERARIO ABVND E ADSIGNARIT
AMOR ET DELICIAE POPVLORVM
MERITO APPELLATVS

SAPIENTISSIMVS PRINCEPS
INDVSTRIAM SOLERTIAM QVE
IN SVMMO FORTVNAE FASTIGIO LOCATAM
ET RELIGIONIS OFFICHS INHME CONIVNCTAM
SALVTARE REIPVBlicAE PRAESIDIVM ARBITRATVS
NOBILITATI
QVO AD FORTIA MAIORVM FACINORA
DOMI IVXTA MILITIAE QVE
ACRIVS INCITARETVR
MAIORIQVE PIETATIS AC DIGNITATIS ACCESSIONE
IN DIES REFLORESCERET
NOVA ORDINVM AMBLISSIMORVM ORNAMENTA
CVM TVTELA PRAESENTIORI
DIVI IANVARI NEAPOLI
DEIPARAE IMMACVLATAE IN HISPANIA
COMPARAVIT



101
2515225